Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 72 (2000)
Heft: 4

Werbung

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 16.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

L'iniziativa vuole che nei singoli settori, le spese militari vengano "cementate" a lunga scadenza nell'ambito di un plafond ben determinato. Se ciò fosse il caso, non ci sarebbe più nessuna possibilità di reagire ad eventuali modifiche della situazione internazionale. Ciò comprometterebbe per sempre ed in maniera drastica la riforma della politica di pace e di sicurezza e la realizzazione delll'Esercito XXI.

nuove strutture sono necessarie. E ciò per delle ragioni prettamente politico-militari e non per ragioni finanziarie.

Iniziativa in favore di una ridistribuzione delle spese militari

La SSU si impegnerà per combattere l'iniziativa in questione. La votazione è fissata per il 26 novembre e la SSU ha già più volte analizzato le diverse argomentazioni. Questa volta, però, non si tratta semplicemente del tradizionale fronte per o contro l'esercito. Gli argomenti provenienti dai due fronti saranno ben più vasti. Nel mese di giugno, una risoluzione dell'Assemblea dei Delegati ha esposto l'opinione della SSU, riassumendo i punti seguenti:
L'iniziativa vuole che nei singoli settori, le spese militari vengano "cementate" a lunga scadenza nell'ambito di un plafond ben determinato. Se ciò fosse il caso, non ci sarebbe più nessuna possibilità di reagire ad eventuali modifiche della situazione internazionale. Ciò comprometterebbe per sempre ed in maniera drastica la riforma della politica di pace e di sicurezza e la realizzazione delll'Esercito XXI. I promotori dell'iniziativa si servono di argomenti che risalgono alle strutture militari del periodo della guerra fredda. Essi non sono più validi. L'iniziativa comprometterebbe seriamente la riforma. Inoltre, il risultato non sarebbe un risparmio vero e proprio, visto che detti mezzi finanziari verrebbero semplicemente utilizzati per altri scopi.
In occasione del seminario ad Aarau, il presidente centrale ha confermato la preoccupazione di un gran numero di ufficiali. Essi temono infatti che con la critica globale dell'estrema destra nei confronti della riforma, l'iniziativa possa ottenere un ulteriore impulso. Se si mettono in dubbio le colonne portanti della nuova politica di sicurezza, se nozioni antiquate dell'esercito, ben giustificate in passato ma nettamente superate al giorno d'oggi, vengono propagate come ricette e dogmi validi anche per il futuro, se viene minata la volontà di attuare delle riforme ed istigata la diffidenza verso il DDPS e la direzione dell'esercito, si indebolisce la strategia più importante contro l'iniziativa. L'importante è invece di riunire l'opposizione su un comune denominatore, cioè il Rapporto sulla politica di sicurezza approvato dal Parlamento. ■